


Progetto pedagogico

Nido S.Galli



Accogliere ed Accompagnare
Un tempo per conoscere.
Un tempo per scoprire. Un tempo per affiorare.

➤ MODELLO EDUCATIVO PEDAGOGICO

L'immagine alla quale ci riferiamo nel nostro progetto è quella di bambino **competente e protagonista** della propria crescita, in possesso di una natura attiva piuttosto che reattiva, che gli consente, nel corso delle proprie esperienze, di vivere l'interazione con gli altri come fonte di conoscenza e costruzione di sé.

Favorire il suo processo di sviluppo, da questo nuovo punto di vista, comporta l'assunzione di precise responsabilità educative da parte degli adulti, relative alla predisposizione di contesti d'esperienza strutturanti e l'adozione di precise modalità di comportamento e d'interazione.

La centralità assegnata al bambino, agli adulti e al contesto ambientale nel progetto educativo delinea di conseguenza gli aspetti organizzativi, ambientali e di relazione indispensabili per un suo corretto sviluppo e la definizione delle modalità con le quali s'intende operare per conseguire gli obiettivi che ad esso si collegano.

Partendo da questi presupposti, il nostro progetto pedagogico si articola sulla base dei seguenti riferimenti metodologici elencati di seguito in forma sintetica, per garantire una "immediata lettura degli elementi centrali", e trattati in maniera approfondita nei successivi capitoli del presente elaborato.

➤ L'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI E LE FAMIGLIE

Intendiamo valorizzare l'accoglienza come metodo di lavoro e idea chiave del processo educativo, che fa appello alle competenze culturali, tecniche, relazionali e riflessive in possesso dell'educatore.

L'**accoglienza** comporta cura, attenzione, previsione e verifica e richiede azioni rispettose nei confronti di tutte le figure coinvolte nella situazione educativa. L'accoglienza della famiglia, il riconoscimento della sua storia, identità e cultura è una delle caratteristiche principali che favorisce il rapporto di scambio fra i contesti di vita del bambino, dando in tal modo unitarietà e coerenza alle esperienze che vive. Lo stesso processo educativo avviene all'interno di un ambiente accogliente, basato sulla molteplicità dei modi di apprendere, sul fare motivato per il bambino in relazione con i suoi atti quotidiani e i suoi comportamenti consueti e, più in generale, sul suo benessere nella situazione che lo accoglie. Da questo punto di vista viene sviluppata una cultura della relazione che sta attenta ad ascoltare ed accogliere le emozioni e il mondo interno del bambino, le sue aspettative, i suoi progetti, le sue ipotesi e le sue illusioni e al contempo lo indirizza alla condivisione di ciò con gli altri in una dimensione sociale allargata. Al nido i bambini intrecciano esperienze, giochi e relazioni con i coetanei dando forma ad una collettività a cui è necessario fare riferimento nella organizzazione degli interventi educativi. L'esistenza dei processi di socialità, la loro natura e qualità cognitiva e affettiva è determinata dalla globalità dell'ecologia del nido e dal ruolo svolto dall'adulto che diventa garante dei rapporti armoniosi tra i bambini in un ambiente in cui egli stesso è insieme protagonista e scenografo.

L'**ambiente** del nido è dunque accogliente e pensato a misura di bambino, per favorire l'autonomia e viverlo come familiare. Il bambino abita lo spazio, e ne ritrova tracce della propria storia, oggetti d'affezione e che può di vivere una dimensione di intimità e sicurezza. Un luogo dove incontrare anche i segni personali degli adulti che lo abitano insieme a lui, il loro gusto, la loro cultura. Partendo proprio da questa tonalità affettiva, il nido, deve contenere quelle opportunità per apprendere, per crescere, per alimentare le esperienze.

L'adulto potrà attraverso l'osservazione e il riconoscimento delle diversità degli stili comportamentali dei bambini, seguire il processo individuale di crescita e sostenere le iniziative personali, per costruire, a partire da esse, un percorso educativo arricchito da novità e imprevedibilità. Non ci sarà certezza circa i tempi e i modi di sviluppo delle loro competenze giacché la crescita avviene in modo fortemente auto-determinato e auto-regolato. La capacità di ascolto dell'adulto deve venir correlata però con la responsabilità del dover attuare delle scelte e con la necessità di realizzare delle verifiche rispetto al proprio agire nei confronti dei bambini. Ascoltare non significa accettare indiscriminatamente tutti i comportamenti messi in atto da parte del bambino bensì aprire una situazione di dialogo, condivisione, scambio e confronto dove ci sia un influenzarsi reciproco che agevoli le capacità elaborative e costruttive dei bambini. Lo sviluppo viene vissuto in quest'ottica come una impresa congiunta tra i bambini e le persone che si prendono cura di loro.

> LA SOCIALITÀ TRA BAMBINI

Il bambino è fin da piccolo un "**essere sociale**" in grado di stabilire precocemente complessi e significativi rapporti con le persone che se ne prendono cura e gradualmente con altre persone che fanno parte del suo ambiente sociale. Nello scambio e nelle interazioni con gli altri il bambino gradualmente costruisce la sua conoscenza del mondo, che quindi è al contempo negoziata con gli altri.

I bambini che frequentano un servizio per l'infanzia hanno la possibilità di stabilire relazioni con altri adulti e altri bambini, fuori dal contesto familiare, ed in particolare gli scambi con altri bambini rappresentano una importante fonte di apprendimento e sono significative per lo sviluppo dell'identità e della propria affettività.

> LA PARTECIPAZIONE DELLA FAMIGLIA

Lo **scambio continuo** e **reciproco** tra i diversi contesti nei quali i bambini crescono diventa un elemento essenziale nella realizzazione del presente progetto, permettendo l'integrazione delle esperienze di vita del bambino e la creazione di una rete di relazioni coerenti a sostegno della sua crescita.

La costruzione di una relazione positiva tra il nido e la famiglia rappresenta uno degli aspetti prioritari del nostro lavoro educativo. Infatti, affinché l'esperienza nel nido possa essere più efficace e serena per i bambini, è indispensabile che gli adulti collaborino tra loro e si integrino nell'azione educativa.

E' importante che i genitori siano partecipi della programmazione del nido e delle scelte educative di fondo che in esso vengono praticate. Fin dall'avvio dell'esperienza la programmazione delle iniziative che coinvolgono le famiglie rappresenta una parte significativa del nostro progetto e ciò deve avvenire prima ancora dell'ingresso dei bambini nel nuovo ambiente. Sono diversi i modi e i momenti in cui il nido può coinvolgere i familiari e renderli partecipi di ciò che accade al suo interno. La realizzazione di un **rapporto fra nido d'infanzia e famiglia** che "restituisca" i servizi per l'infanzia ai genitori attraverso una politica di riconoscimento di forme di autonomia gestionale da parte dei genitori consiste nella creazione di una intensa situazione di scambio comunicativo fra casa e nido, garantendo ai genitori la conoscenza permanente di quanto avviene nel servizio; nella garanzia di una continuità educativa fra famiglia e nido come contesto vantaggioso per il bambino; nella valorizzazione presso il nido delle risorse educative della famiglia, nonché in una maggiore responsabilizzazione delle famiglie nei confronti dei problemi educativi nel contesto familiare ed extra-familiare.

> L'ATTENZIONE ALL' AMBIENTE EDUCATIVO

Ogni **ambiente** che si rivolge in modo specifico all'infanzia deve tener conto dei bisogni e delle competenze dei bambini ed offrire elementi ed occasioni che gli corrispondono nelle sue diverse fasi di sviluppo. I bambini possiedono nei confronti dello spazio, sensibilità molto elevate e hanno con esso un legame percettivo, affettivo ed emotivo molto più intenso di quello degli adulti. La **qualità dello spazio** e le sue caratteristiche contribuiscono sia a generare vissuti di sicurezza e di fiducia sia a stimolare la naturale propensione dei bambini ad affrontare nuove esperienze. La predisposizione di situazioni ricche, stabili e continue daranno il tempo ad ognuno dei bambini di sviluppare le proprie esperienze nel rispetto dei ritmi personali.

Gli spazi, le occasioni di gioco, le attività saranno accuratamente organizzati secondo una metodologia pedagogica condivisa e pre-pensata, continuamente verificati e aggiustati in relazione ai reali bisogni del gruppo dei bambini e degli adulti, sulla base di un lavoro di attenta osservazione e di ascolto attivo continuo.

Ciò non significa predisporre e determinare contenuti e traguardi, ipotizzare modalità e competenze specifiche, ma offrire **opportunità spaziali, temporali e relazionali** attraverso le quali il bambino potrà sviluppare una propria e positiva strutturazione della sua identità. In questa dimensione, grande importanza assumerà il rapporto del bambino con oggetti e materiali adeguatamente selezionati ed organizzati e la valorizzazione del gioco, come forma privilegiata d'attività.

> IL RUOLO DELL'ADULTO

L'idea di servizio educativo a cui ci riferiamo, richiama un luogo dove la qualità delle risposte ai bisogni primari, alla forza dei desideri ed alle curiosità esplorative verso la conoscenza, sono da considerarsi come elementi basilari del progetto evolutivo educativo e quindi richiedono un'attenta valorizzazione degli aspetti relazionali e affettivi tra bambini e tra bambini e adulti. In quest'ottica la presenza educativa dovrà dunque essere in grado di **sostenere e sviluppare le potenzialità** che il bambino esprime nelle diverse età, attraverso un atteggiamento basato sulla capacità di ascolto empatico e sull'osservazione, oltre a garantire al bambino il necessario equilibrio affettivo. L'osservazione e l'ascolto attivo forniscono, infatti, uno strumento indispensabile per giungere ad una corretta lettura del comportamento del bambino e per definire la qualità e le caratteristiche della situazione osservata. L'educatore avrà il compito di offrire attività intese come cornici organizzate, di determinare le condizioni generali entro cui si svolgerà l'esperienza del bambino, favorendo intorno a lui la costruzione di quei riferimenti di natura emotiva che gli consentono la necessaria stabilità così che esso non sia sottoposto a continui e faticosi accomodamenti.

La pratica educativa all'interno del nido è sostenuta da una **"pedagogia della relazione"**, attenta alle relazioni fra bambini, fra bambini e adulti e fra adulti. Una pedagogia che valorizza le interazioni e gli scambi sociali come elemento indispensabile a sostenere lo sviluppo dell'affettività e che evidenzia il valore degli apprendimenti attraverso l'esplorazione autonoma, la sperimentazione e la progressiva conoscenza della realtà. I principi che devono orientare le scelte programmatiche e quotidiane degli educatori che si occupano dell'educazione e della cura dei bambini, devono essere chiari e condivisi da tutto il gruppo di lavoro.

> TEMPI E RITMI NELL'ARCO DELLA GIORNATA

L'organizzazione della giornata in momenti ben scanditi che si ripetono regolarmente offre condizioni di stabilità ai bambini e ai genitori. Possiamo distinguere in particolare due tipi di situazioni:

1. le **routines**, come momenti di cura caratterizzati da una forte intensità relazionale
2. le **esperienze** ludiche e socializzanti che comprendono il gioco libero e le attività strutturate.

Il rispetto dell'alternanza tra i vari momenti nel rispetto dei tempi del bambino favorirà l'apprendimento e l'acquisizione di nuove competenze in una situazione che sia al contempo piacevole e produttiva.

➤ L'OSSERVAZIONE, LA DOCUMENTAZIONE E LA VERIFICA

Gli strumenti che adottiamo come base del lavoro educativo sono:

- l'**osservazione** (*metodo osservativo e dell'ascolto attivo*),
- la **documentazione** (*prima, come progetto e dopo, come memoria*)
- la **verifica** (*strumento di informazione e condivisione*).

Questi tre elementi inscindibili costituiscono una memoria mirata a promuovere e valorizzare le esperienze realizzate e ad avviare un confronto fra le varie esperienze educative.

Per i presupposti sopra elencati, il progetto che proponiamo, nasce con l'obiettivo primario di arricchire e sostenere la competenza socio-relazionale, cognitiva dei bambini attraverso attività e linguaggi ludici che rispettino sia lo sviluppo di specifiche competenze, sia i bisogni affettivi di ciascun bambino.

➤ LA CURA DEL PERSONALE

Sul piano dell'organizzazione complessiva del servizio e della gestione del gruppo di lavoro, il programma di gestione tecnico organizzativa del servizio avrà il primario scopo di adottare molteplici azioni preventive e di sostegno tese ad offrire al personale impiegato adeguato supporto tecnico, nonché mantenere la giusta motivazione al lavoro.

L'equipè è dotata dello spazio professionale della supervisione psicologica di gruppo e individuale, momento importante per elaborare, attenzionare e **prendersi cura del personale educativo e del proprio lavoro**.

➤ LA CONTINUITÀ EDUCATIVA CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Il concetto di **continuità educativa** evidenzia il valore della relazione che si instaurano fra bambini, fra bambini e adulti e fra adulti. Iniziare la conoscenza delle Scuole dell'Infanzia per mezzo di visite brevi e aprire un confronto tra gli educatori e insegnanti aiuta i bambini e i genitori ad immaginare i nuovi momenti di crescita e protegge la continuità del loro vissuto. Le esperienze di continuità fra i servizi alla prima infanzia e le Scuole dell'Infanzia hanno il valore di arricchire la prospettiva di una **progettazione di un servizio per l'infanzia zero-sei**.

➤ IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

I servizi all'infanzia, sempre più, assumono il ruolo di risposta alle esigenze delle famiglie di trovare un ambiente adeguato di **cura** e di **socializzazione** per i propri bambini, e quello di rappresentare sul territorio luoghi nei quali si produce e si diffonde la cultura dell'infanzia. In questo senso il progetto si pone, come

obiettivo basilare, quello di realizzare un raccordo proficuo con le **varie realtà della zona** in cui il servizio è situato, valorizzando la sua caratteristica di **'struttura educativa aperta'**, capace di rappresentare importanti punti di riferimento e di aggregazione per la comunità locale. In relazione a ciò l'impostazione gestionale ed organizzativa tenderà a sviluppare e potenziare nuove aperture al territorio attraverso una serie di iniziative avvalendosi anche dell'utilizzo della struttura del nido previo accordo con L'amministrazione Comunale, come spazio di aggregazione e collegamento con altre agenzie socio-educative presenti nel territorio.

➤ L'INTERVENTO EDUCATIVO NELL'AMBIENTAMENTO DI BAMBINI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il periodo dell'**ambientamento** al nido di un bambino con **bisogni educativi speciali** richiede, da parte del gruppo di lavoro, una programmazione che evidenzii **modalità e tempi individualizzati e personalizzati**.

Il primo aspetto fondamentale è quello di creare con la famiglia una relazione di fiducia che faciliti la conoscenza del bambino prima dell'inizio di frequenza al nido. In tal senso la realizzazione di un primo colloquio individuale, da parte dell'educatore di riferimento, potrà offrire elementi significativi ed indispensabili per definire l'organizzazione dei primi giorni di frequenza del bambino al nido.

L'ambientamento deve essere proposto all'interno di un **piccolo gruppo** per poter già dai primi giorni offrire un contesto sociale allargato nel quale includere il bambino e la sua famiglia.

Nel primo periodo sarà cura dell'educatore di sostegno, qualora ci sia una certificazione di disabilità, realizzare una osservazione che evidenzii le difficoltà, i punti di forza e l'interazione fra entrambi gli aspetti, per riuscire fin dai primi giorni ad elaborare risposte adeguate e funzionali. Questi elementi permetteranno di iniziare a programmare un intervento personalizzato, che definito in sede di riunione con l'equipe professionale di riferimento, mirerà a favorire lo sviluppo delle sue capacità anche attraverso mediatori specifici. Oltre a bambini con una disabilità certificata, possiamo incontrare bambini con problemi non certificati, in situazione di vulnerabilità socio culturali, affettive, comunicative.

Nella nostra programmazione educativa particolare attenzione viene posta a questo aspetto, in sostanza riteniamo infatti che **tutti i bambini**, anche coloro che hanno complessità di ordine cognitivo o affettivo che non comporta certificazione di disabilità, debbano essere considerati nella loro globalità, affinché si rafforzino gli elementi positivi e diventino punti di forza del bambino.

Questi bisogni speciali devono trovare una risposta nella qualità e professionalità dell'educazione che viene offerta dal Nido.



.. Sii un albero e tutti insieme

Saremo foresta. ”